

Rapporti

Wealth Management

Investimenti sul Made in Italy

La Spac come traghetto per Wall Street vetrina globale per attrarre capitali esteri



1 Vecchio, è stato il primo a suonare la campanella al Nyse, nel 1990. Sono passati trent'anni. Galileo vuole individuare oggi la nuova Luxottica del futuro, ovvero portare in quotazione al Nyse un'azienda italiana che voglia diventare o affermarsi sui mercati internazionali come leader nel proprio settore, che sia il lusso o il food o altri ambiti d'eccellenza del made in Italy.

Certo, i tempi sono cambiati. E nell'ultimo anno in particolare si è registrata una frenata nelle immatricolazioni al listino Usa, segnalano le rilevazioni di Pwc che monitora il settore. Il flop che ha fatto scattare l'allarme è quello della mancata Ipo, quotazione, di WeWork, società che ristruttura edifici, li trasforma in uffici privati o da condividere e li affitta. Un'azienda che nel 2010 non esisteva e otto anni dopo è diventata la realtà privata che occupa più spazio a Manhattan. Questo ha spinto la crescita del valore aziendale nei vari round di finanziamento, fino a raggiungere i 47 miliardi alla vigilia dello sbarco a Wall Street. Quando gli investitori hanno cominciato a fare meglio i conti rilevando che si allontanava sempre più l'obiettivo della redditività. L'Ipo è stata rimandata e il fondatore Adam Neumann si è dovuto dimettere.

Non si tratta del primo caso di azienda innovativa che è stata sopravvalutata. Il mercato è drogato dalla presenza di società come Vision Fund, il venture capital di Softbank, investitore di WeWork, che da sola ha una potenza d'investimento intorno ai 100 miliardi di euro. Con tanta disponibilità di capitali, le valutazioni sono lievitare oltre misura. «Ma questi casi provano l'estrema serietà e selettività della Borsa e delle Authority Usa, cosa che rende ancora più interessante l'approdo al listino per chi ha i fondamentali a posto», dice Giacometti.

La Spac è una scorciatoia per quotarsi. Si crea una scatola che si quota, che a sua volta individua un'azienda non quotata, target, su cui investire e poi condurre per mano in Borsa, un matrimonio definito *business combination*. «In Usa è totalmente differente il meccanismo rispetto all'Italia: più veloce, meno diluitiva per l'imprenditore, l'arrivo in quotazione è certo perché manca la soglia del 30% di recessi massimi che si possono tollerare alla *business combination*». Galiello ha raccolto in 20 giorni 354 milioni di dollari, ma si è dovuta accontentare di 130, per perché il regolamento non permette di eccedere oltre un certo tetto rispetto alla richiesta iniziale. «Hanno aderito 450 investitori Usa e canadesi, fondi che mai avrebbero investito in Italia», racconta Giacometti. Il più importante investitore è il fondo Magnetar di Chicago, con asset in gestione pari a 12,9 miliardi di dollari.

PAOLA JADELUCA, ROMA

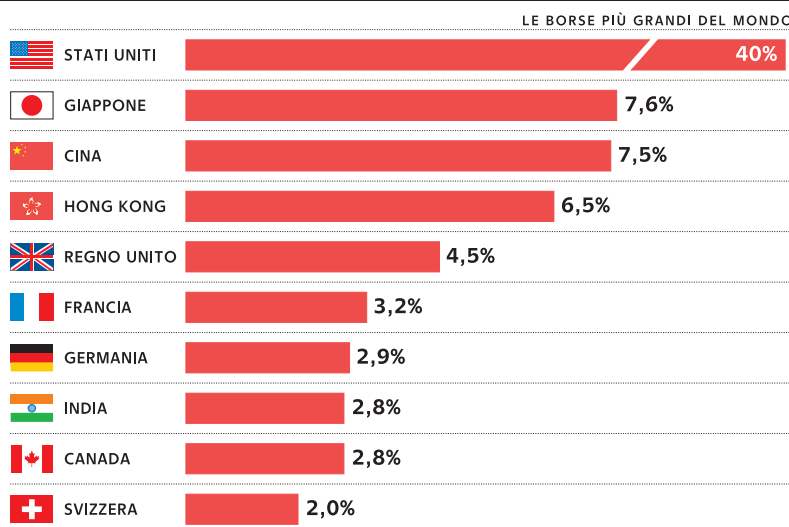
Va controcorrente Galileo, approdato al Nyse. Luca Giacometti, ceo: «Le società a New York, la più grande Borsa del mondo, molto liquida, possono incontrare opportunità e risorse di grande qualità»

Le aziende a Wall Street acquisiscono non solo capitali "intelligenti", ma anche maggiore visibilità, che significa potere negoziale su molteplici aspetti: non ha dubbi Luca Giacometti, ceo e presidente di Galileo, la Spac (Special purpose acquisition company) di origine italiana che si è quotata a fine anno a New York per traghettare le imprese di eccellenza sulla piazza finanziaria d'Oltreoceano. Perché New York, quando c'è Milano, legata, almeno per il momento a doppio filo alla Borsa di Londra? «Le aziende che vanno a quotarsi a New York - spiega Giacometti - attraggono nuovi importanti capitali, in termini di quantità, qualità e professionalità, che altrimenti non arriverebbero nel nostro Paese». Veterano del private equity e fondatore con i soci Simone Stocchi e Matteo Carlotti della prima Spac di diritto italiano, Made in Italy, poi fusa con Sesa e quotata allo Star, Luca Giacometti ha deciso di scommettere sulla Borsa più grande del mondo. Una

La quotazione della Spac Galileo al Nyse di New York, a ottobre dello scorso anno

I numeri

LE BORSE PIÙ GRANDI PERCENTUALE DI CAPITALIZZAZIONE SUL MERCATO MONDIALE



mossa controcorrente, rispetto alla contrazione di quotazioni su tutte le Borse mondiali. L'Italia ha visto molte matricole approdare all'Aim, piccole realtà sulla piattaforma a loro dedicata.

PERCHÉ NEW YORK

«New York è la piazza finanziaria più importante e internazionale del mondo da sempre. capitalizza oltre 20.000 miliardi di euro, di cui un terzo di società non Usa. Oggi alcune sue società (Google, Apple, Microsoft, Amazon, etc.) capitalizzano singolarmente più di tutte le società quotate alla Borsa Italiana messe insieme», racconta. E spiega: «Le

aziende in Usa sono mediamente valutate il 20% in più delle aziende in Europa, e questa differenza è ancora maggiore sulle italiane. La visibilità che un'azienda ottiene quotandosi al Nyse è incomparabile. Migliaia di asset manager, family office, investitori di ogni parte del mondo seguono le Ipo e le quotazioni al Nyse con costanza, rendendola la borsa più liquida al mondo». È come essere sempre in una vetrina globale. Diventare grandi, conquistare i mercati stranieri: il Nyse è indubbiamente un trampolino di lancio chiave. Un caso emblematico per tutti: Luxottica, primo produttore di occhiali al mondo. Il Fondatore, Leonardo Del

+20

PER CENTO

La maggiore valutazione delle aziende in Usa rispetto alle aziende in Europa

354

MILIONI

Valore in dollari raccolto in 20 giorni da Galileo, ma si è dovuta limitare a 130